



N. 6 del 3 maggio 2018

ENTE DI GOVERNO DELL'AMBITO DELLA SARDEGNA
DECRETO DEL PRESIDENTE

OGGETTO: Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi della L. 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013.

IL PRESIDENTE

Premesso che:

- con L.R. 4 febbraio 2015, n. 4 e ss.mm.ii. il Consiglio regionale della Sardegna, in attuazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ha istituito l'Ente di governo dell'ambito della Sardegna, dotato di personalità giuridica e autonomia organizzativa e patrimoniale, a cui sono attribuite le funzioni di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato;
- con L.R. 11 dicembre 2017, n. 25 sono state apportate alcune modifiche alla L.R. 4/2015, tra cui quelle relative alla composizione ed al procedimento di nomina del Comitato Istituzionale d'Ambito (di seguito CIA);
- con l'art. 12 comma 2 della L.R. 25/2017 è stato previsto che in attesa della modifica dello statuto e fino all'elezione del nuovo comitato d'ambito, il Comitato è composto da cinque membri;
- con deliberazione n.1 del 22 gennaio 2018 si è dato atto dell'insediamento del Comitato Istituzionale d'Ambito ed è stato eletto quale Presidente il componente sindaco Renzo Ponti.

Visto lo Statuto dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna.

Vista la DCI n. 16 del 30 giugno 2016, con la quale sono stati approvati in via definitiva l'organigramma, la dotazione organica ed il funzionigramma dell'Ente.

Visto il Decreto del Presidente n. 1 del 9 settembre 2015 con il quale era stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza il Direttore Generale Ing. Paolo Porcu, in quel momento unica figura dirigenziale dell'Ente, dando atto che la designazione decorre dalla data del decreto e che il suo termine non poteva eccedere quello dell'incarico dirigenziale cui accedeva.

Vista la deliberazione n. 9 dell'8 marzo 2018 con la quale il CIA ha stabilito di:

- prendere atto, sulla base degli approfondimenti di area legale, degli effetti dell'articolo 12, comma 1 della LR 25/2017 e della conseguente decadenza, ex lege, del Direttore Generale dell'Egas dall'incarico ricoperto a decorrere dall'assunzione della medesima deliberazione;
- prendere atto, sempre in conseguenza degli effetti del citato articolo 12, comma 1, della LR 25/2017, della possibilità che l'attuale Direttore Generale svolga, ex lege, l'incarico di dirigente nei ruoli dell'Ente e di dare mandato al Presidente di darvi attuazione attraverso la predisposizione degli atti necessari;
- di fornire apposito indirizzo al Presidente di Egas affinché venisse resa pubblica una manifestazione di interesse per la copertura del posto di Direttore Generale di Egas, resosi vacante, per una durata pari a quella dell'attuale Comitato Istituzionale con l'adozione, per correttezza, dei documenti già utilizzati in precedenza per

la medesima finalità, aggiornati alla normativa vigente, e con un tempo di pubblicazione limitato a 10 giorni.

Dato atto che, in considerazione di quanto stabilito dal Comitato mediante la suddetta DCI n. 9/2018, con Decreto n. 4 del 9 marzo 2018 il Presidente ha stabilito, tra l'altro, di:

- conferire all'Ing. Paolo Porcu, per gli effetti del citato articolo 12, comma 1, della LR 25/2017, l'incarico di dirigente dell'area amministrazione e finanze sino alla conclusione del periodo contrattuale;
- affidare all'Ing. Paolo Porcu tutti i compiti e le mansioni che istituzionalmente fanno capo all'Area "Amministrazione e finanze" così come dettagliati nella Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n. 16/2016, nonché ogni altra funzione prevista dalle disposizioni riconducibili alla qualifica funzionale;
- di attribuire al predetto Dirigente tutti i compiti e tutte le funzioni di cui all'art. 107 del D.Lgs. 267/2000, autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo ai fini attuativi della gestione amministrativa e finanziaria inerente le attività e i servizi allo stesso assegnati.

Dato atto inoltre che, a seguito della procedura avviata con Determinazione Dirigenziale n. 68 del 23 marzo 2018, con Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n. 12 del 16 aprile 2018 è stato conferito l'incarico di Direttore Generale all'Ing. Maurizio Meloni.

Rilevata pertanto la necessità di provvedere alla nuova nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in considerazione della cessazione dell'incarico attribuito con il sopra citato Decreto del Presidente n. 1/2015.

Premesso altresì che con Legge 6 novembre 2012, n. 190 il legislatore ha dettato le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, stabilendo in particolare:

- all'art. 1, comma 5, che le pubbliche amministrazioni centrali devono definire e trasmettere al Dipartimento della funzione pubblica un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- all'art. 1, comma 7, che *"l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione"*;
- all'art. 1, comma 8, che *"l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione"*.

Rilevato che, alla luce delle disposizioni della legge 190/2012 sopra citate, il responsabile della prevenzione della corruzione svolge, oltre alla funzione di cui all'art. 1 comma 8, i seguenti compiti:

- definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11 (art. 1, comma 8);
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1,

comma 10, lett. b);

- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c);
- entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo (art.1, comma 14), e nei casi in cui quest'ultimo lo richieda o il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività.

Rilevato inoltre che, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, all'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza - e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione – ponendo in essere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Preso atto che il Dipartimento della Funzione Pubblica, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 ha dettato specifiche istruzioni finalizzate a garantire la corretta applicazione della legge 190/2012, e, in merito alla scelta del responsabile, ha ripreso il disposto di cui all'art. 1 comma 7 sopra citato, chiarendo però che la legge pone una regola generale, esprimendo un criterio di preferenza, ma non contiene una disposizione rigida, ammettendo una certa flessibilità che consente di scegliere motivate soluzioni gestionali differenziate, giustificate dalle specificità organizzative dell'Ente.

Viste le indicazioni fornite dall'ANAC, dapprima con il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (PNA) e con l'aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione n. 12/2015) e in seguito, alla luce del D.Lgs. 97/2016, con l'approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016), in base alle quali si precisa che:

- a) *“la nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che prende quindi il nome di RPCT, e a rafforzarne il ruolo;*
- b) *viene superata la precedente disposizione che considerava in via prioritaria i dirigenti amministrativi di prima fascia quali soggetti idonei all'incarico. Tale nuovo orientamento, che risponde a esigenze di amministrazioni con un numero ridotto di dirigenti di vertice, è tuttavia opportuno sia letto in relazione alla necessità che il RPCT debba poter adeguatamente svolgere il proprio ruolo con effettività e poteri di interlocuzione reali con gli organi di indirizzo e con l'intera struttura amministrativa. Laddove possibile, pertanto, è altamente consigliabile mantenere in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati, l'incarico di RPCT;*
- c) *si evidenzia l'esigenza che il RPCT abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, sia dotato della necessaria autonomia valutativa, che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi e scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva. In questa ottica va evitato, per quanto possibile, che il RPCT sia scelto tra i dirigenti assegnati a uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo, come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio;*
- d) *per il tipo di funzioni svolte dal RPCT, improntate alla collaborazione e all'interlocuzione con gli uffici, occorre valutare con molta attenzione la possibilità che il RPCT sia il dirigente che si occupa dell'ufficio procedimenti disciplinari. Questa soluzione, peraltro, sembra ora preclusa da quanto previsto nel nuovo co. 7 dell'art. 1, l. 190/2012 secondo cui il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza indica “agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare” i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;*
- e) *parimenti, il RPCT deve essere una persona che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti*

disciplinari;

- f) *alla luce di quanto sopra è rimessa agli organi di indirizzo delle amministrazioni, cui compete la nomina, in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente e sulla base dell'autonomia organizzativa, la valutazione in ordine alla scelta del RPCT, compatibilmente con i vincoli posti dal legislatore in materia di dotazione organica;*
- g) *nella nuova normativa rimane la previsione che negli enti locali, la scelta ricada, di norma, sul segretario, in continuità con l'orientamento delineato nel previgente art. 1, co. 7, della l. 190/2012. Tuttavia, considerate le modifiche normative previste dalla l. 124/2015 che interessano le figure dei segretari, il D.lgs. 97/2016 ha espressamente contemplato la possibilità di affidare l'incarico anche a un dirigente apicale, salva una diversa e motivata determinazione dell'ente”.*

Rilevato, altresì, a proposito del precedente punto d), e con riferimento generale alla designazione del Responsabile, che in base all'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata 24 luglio 2013 si deve tenere conto *“della specificità degli enti di piccole dimensioni, che richiede l'introduzione di forme di adattamento e l'adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali, e che, considerata la concentrazione dei ruoli e delle funzioni tipica di queste realtà organizzative locali, in via eccezionale, negli enti in cui le funzioni di responsabile dell'UPD sono affidate al segretario comunale lo stesso può essere individuato anche come responsabile della prevenzione della corruzione”.*

Ritenuto opportuno, in virtù delle ridotte dimensioni dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna, nonché in considerazione dei Dirigenti attualmente in servizio, attribuire le funzioni di Responsabile delle funzioni in materia di anticorruzione e trasparenza al nuovo Direttore Generale in quanto Dirigente apicale e soggetto dotato della più idonea professionalità per svolgere il ruolo di responsabile, per la competenza generale che gli viene riconosciuta per legge, nonché in considerazione dell'incardinamento nell'Area Direzione Generale – servizio Affari Istituzionali dell'Ufficio prevenzione corruzione e trasparenza – procedimenti disciplinari”, che, come previsto dal funzionigramma approvato con DCI 16/2016, supporta il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza al fine di garantire il pieno e corretto adempimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013 e alla Legge 190/2012.

Ritenuto pertanto necessario individuare, per le ragioni sopra esposte, il Direttore Generale quale responsabile sia in materia di prevenzione della corruzione sia in materia di trasparenza.

Visto il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante il “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali”.

Tutto ciò premesso

Decreta

Di nominare, per le motivazioni indicate in premessa, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012 e dell'art. 43 comma 1 del D.Lgs. 33/2013, il Direttore Generale, Ing. Maurizio Meloni.

Di stabilire che il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovrà attuare quanto disposto dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni.

Di dare atto che la designazione decorre dalla data del presente decreto e che il suo termine non può eccedere quello dell'incarico cui accede.

Di dare atto che il presente atto sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente d'Ambito, nella sezione “amministrazione trasparente”.

Di dare mandato agli uffici di inviare i dati relativi alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza all'A.N.A.C., secondo le istruzioni impartite da quest'ultima.

Il Presidente
Renzo Ponti